

**GATTI**

# Com'è umano quel felino

di **Giulia Crivelli**

**S**i intitola *The Metropolitan Museum of Cat Videos* la vignetta di David Sipress pubblicata nel 2014 sul «New Yorker» ed è diventata un *long seller* sul sito del settimanale americano, dove se ne può comprare una riproduzione nel formato che si preferisce. Nel disegno si vede l'entrata del celebre museo di Manhattan come se avesse di fatto cambiato nome, trasformandosi in un luogo che ospita solo video di gatti e nella piazza antistante c'è una folla in attesa di entrare. Non occorre amare (o magari cordialmente detestare) i gatti per sapere che su internet i video con protagonisti felini più o meno domestici si trovano ovunque. Difficile stabilirne il numero esatto, ma sono miliardi e sono tra i più visti da utenti di ogni Paese.

Secondo i dati di Euromonitor International riportati nel bel libro *Pets* di Guido Guerzoni, pubblicato da Feltrinelli nel 2017, in Italia ci sono 60.500 animali da compagnia: i gatti sono 7.500 circa, i cani 6.900. Gli altri *pets* italiani sono uccelli (13mila), pesci (un po' meno di 30mila), piccoli mammiferi e rettili. La percentuale di famiglie che possiede un cane o un gatto è del 20% circa: non c'è una netta prevalenza e quello che le sta-

**NEW YORKER** | Una vignetta pubblicata nel 2014 e da allora best seller sul sito della rivista

tistiche faticano a raccontare è che spesso gli esseri a quattro zampe (che Elsa Morante chiama le «piccole persone») e quelli a due convivono.

È un legame d'amore, quello con i nostri *pets*. Diverso però dal legame, si spera altrettanto amoroso, che abbiamo con parenti di ogni grado. La ragione principale della differenza è che a cani e gatti dobbiamo assicurare lo stesso tipo di accudimento e protezione per tutta la vita. Loro ricambiano, con un linguaggio diverso da quello umano. Utilissimo quindi il libro *Sul gatto, cenni fisiologici e morali*, scritto dal medico e poeta Giovanni Rajberti nel 1845 e ora ripubblicato da La Vita Felice. Per capire un gatto (o un cane, al quale Rajberti dedicò altri saggi), servono le stesse qualità utili per capire gli esseri umani. Ascolto, accettazione del diverso, rispetto. Solo che i felini parlano una lingua diversa e misteriosa: lo fanno con chi li ha accolti in casa e con chi li deve curare. Esistono cuffie per tradurre simultaneamente chi ci sta di fronte e parla una lingua diversa dalla nostra, ma nessuno ha inventato un traduttore dal gattese.

La fascinazione che questo animale esercita sulle persone è antichissima, come ricorda Rajberti, che però si concentra di più sulla loro psicologia. Ipotizzare come funzioni deve essere sembrata una sfida più interessante ancora dell'analizzare pensieri e sentimenti di donne e uomini. E, nel meraviglioso italiano ottocentesco, l'autore riesce a rendere i felini umani, troppo umani. O a farci invidiare la saggezza che sembrano avere innata e che a noi spesso sfugge. Come quando scrive: «Nessuno è più machiavellico del gatto, che per scienza innata praticò le stesse massime del Segretario fiorentino tanti secoli prima di lui. Pigliamo a caso un esempio su mille. Insegna quel gran maestro che «i nemici bisogna vezzeggiarli o spegnerli». Ebbene, il gatto ha inimicizia grande col topo e col cane: spegne inesorabilmente il primo, che è più debole. Ma col secondo, perché è più forte, se lo mette nella necessità di convivere, lo tollera prudentemente, e finisce a mangiar nello stesso piatto e a dormirci sul dorso». Ora lo sappiamo: sono stati i gatti a ispirare Niccolò Machiavelli per il suo Principe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giovanni Rajberti, Sul gatto. Cenni fisiologici e morali, La Vita Felice, Milano, pagg. 132, € 12**

